Anno XVII. Domenica 10 Luglio 1864 N. 189.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera e Roma	» 40	» 20	» 10
Francia	» 50	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 30	» 15
Germania, Grecia	» 68	» 34	» 17
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 76	» 38	» 19

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 luglio

IL VOTO DEL PARLAMENTO INGLESE

Il ministero di lord Palmerston ha subito un violento assalto in entrambe le Camere. Nella Camera de' lordi egli rimase sconfitto dall'opposizione, prevalente di 9 voti sul partito ministeriale; nella Camera de' comuni se la cavò pel rotto della cuffia, avendo avuta una maggioranza relativa di soli 18 voti sopra 608 votanti, ed assoluta di 9 voti. Qualora, fra questi, si contassero, come fanno tra noi i giornali dell'opposizione, i voti de' ministri e sotto-segretari di stato che seggono nella Camera de' comuni, la maggioranza si assottiglierebbe ancora, e la differenza in favore del gabinetto di lord Palmerston si ridurrebbe a ben piccole proporzioni.

La Camera de' comuni è composta di 654 rappresentanti: il numero de' deputati presenti alle discussioni nella notte scorsa attesta la gravità e l'impegno della lotta, e ne rende più significante il risultato.

Che cosa farà lord Palmerston, ora che trovasi in minoranza nella Camera de' lordi e che alla Camera de' comuni ha una maggioranza quasi impercettibile?

Niun giornale di Londra attribuisce a lord Palmerston il pensiero di ritirarsi, e veramente non ci sarebbe ragione, conservando tuttavia nella Camera de' comuni un appoggio, che in alcuni casi è stato ancor più debole, senza che perciò si ritirasse. Non gli rimangono quindi aperte che due vie: o continuare a governare come finora, evitando de' voti politici, ovvero, ciò che è meno probabile, sciogliere la Camera de' comuni, interrogare il voto degli elettori, il quale dovrà pure influire indirettamente sulle disposizioni della Camera de' lordi.

Un fatto assai importante, e che dimostra come nel presente sistema politico d'Europa sia impossibile all'Inghilterra l'isolarsi, si è che lord Palmerston fu chiamato al potere il 18 giugno 1859, in seguito della guerra d'Italia, e che, cinque anni dopo, è combattuto aspramente, in seguito della guerra di Danimarca.

In entrambi i casi è una quistione estera che preoccupa il Parlamento ed il ministero, mentre pel passato alle quistioni estere si ricusava di dar la prevalenza, e quasi pareva dovesse l'orgoglio britannico sentirsi offeso se mai gli avvenimenti dell'estera politica avessero influito sull'esistenza del gabinetto.

Lord Palmerston ha però questa volta un gran vantaggio rispetto all'opposizione. I tories hanno aspettato troppo a proporre un voto di biasimo, se credevano la politica del ministero contraria agl'interessi ed alla dignità della Gran Bretagna. Era prima della conferenza che dovevano alzar la voce e non ora. Perciocchè adesso essi non fanno altro che riconoscere come l'Inghilterra non potrebbe seguire altra politica, intanto che condannano il gabinetto di averne adottata per l'addietro una che trasse in inganno la Danimarca, e poteva condurre alla guerra che neppur essi vogliono.

Il dissenso adunque riguarda il passato, non il presente, intorno al quale lord Palmerston ed il signor Disraeli, lord Russell e lord Derby sono perfettamente d'accordo, convenendo gli uni e gli altri che convenga abbandonare la Danimarca al suo destino. Ciò che prova come nel Parlamento britannico vi sia un sol modo di giudicare degl'interessi veri e reali del paese, e come l'opposizione, qual partito costituito e serio, non abbia di bisogno di presentare dei programmi nuovi e seducenti, o snocciolar delle teorie nebu'ose per accattar popolarità ed accrescere il suo credito.

Ove si esamini spassionatamente il contegno del gabinetto britannico nella quistione danese, si è costretti a riconoscere che l'opposizione non ha punto esagerato nelle sue censure. L'ultimo volume di documenti stato distribuito nel Parlamento dove confermare in questa sentenza coloro che ancora erano esitanti e perplessi. Quali contraddizioni! Quali reticenze! Studio di non esprimere intero il proprio pensiero, audacia nelle minaccie alle potenze tedesche, mentre si lasciava travedere un'invincibile ripugnanza alla guerra, le speranze della Danimarca non dissipate per tempo e lasciate quindi radicarsi, e con esse l'ostinazione ed il rifiuto di nuove concessioni; questa è la deplorabile politica che risulta dai documenti diplomatici.

Qual giudizio dare della politica di lord Russell che promette alla Danimarca, se accettava la linea della Slei, di non proporne alcun'altra, e che poscia suggerisce l'arbitrato? Il governo danese aveva accettata la linea della Slei, nella persuasione che non venendo dalla Prussia e dall'Austria accolta, l'Inghilterra le si unirebbe. La proposta dell'arbitrato equivaleva necessariamente all'abbandono della linea della Slei, essendo prevedibile che l'arbitro avrebbe proposta una transazione tra le due parti belligeranti. Transazione significando concessione, ne derivava che alla Danimarca si chiedeva un nuovo sacrificio.

Il governo danese fu mal consigliato a rifiutar l'arbitrato, perchè le due grandi potenze tedesche non consentendovi che a patto la sentenza dell'arbitro non fosse obbligatoria, esso conservava pur sempre la sua libertà d'azione e non peggiorava punto la condizione sua. Ma la Danimarca confidò fino all'ultimo istante nell'Inghilterra. Essa non pensò che alla gravità della sua posizione ed a' vincoli che la uniscono alla Gran Bretagna; essa non riflettè che questa avrebbe sacrificati i piccoli a' grandi interessi, e che se il signor di Bismark è andato tant'oltre, si è perchè aveva preveduto che il gabinetto britannico era alieno dalla guerra.

Seguendo con occhio attento la politica incerta ed oscillante del gabinetto britannico, si è tratti a chiedere che giovino la lunga esperienza de' ministri, l'autorità ed il prestigio d'una grande nazione. Se un ministero italiano avesse avuto la disgrazia di commettere in una quistione politica tanti errori, si sarebbe veduto con che carità sarebbe trattato, ed a ragione, dalla Camera de' deputati, quantunque non vi fosse un partito d'opposizione capace di succedergli!

Il voto del parlamento britannico, lasciando le cose come sono, toglie alla Danimarca ogni lusinga di soccorso. Accetterà essa finalmente l'arbitrato? Negozierà direttamente colla Prussia? Ovvero aspetterà che le due potenze tedesche si risolvano a far delle proposte accettabili? La Danimarca non può rimanere a lungo in questa difficile posizione. Essa è esausta di mezzi. Della integrità del regno più non si parla, e, toltile i due ducati, la sua indipendenza diventa assai precaria. Re Cristiano è asceso al trono in virtù del trattato del 1852, che guarentiva l'integrità della monarchia. Separati i ducati, le fondamenta del trono crollano, e la sola soluzione ragionevove e conforme ai veri interessi d'Europa è la costituzione d'un regno scandinavo, è la riunione della Danimarca alla Svezia ed alla Norvegia. Sarebbe un grande avvenimento, promosso e facilitato dagli errori dell'Inghilterra. Non si potrebbe però esserne riconoscenti al gabinetto britannico, perchè non l'ha fatto apposta.

IL BILANCIO DELLA GUERRA

Assai di buon grado pubblichiamo la seguente lettera che il generale Nino Bixio indirizza al deputato comm. Lanza. L'argomento è importantissimo e trattato da uomo competente:

Al deputato Lanza,

Io ho bisogno di dirigere pubblicamente a te alcune mie riflessioni sull'ultima discussione parlamentare in occasione delle interpellanze Saracco.

In questa discussione si sono dette cose, e, cercando rimedio alla situazione finanziaria dello stato, si chiesero delle economie sul bilancio della guerra, che se fossero praticate io giudicherei funeste e conducenti non solo a rovina certa il paese nostro, ma, dico di più, conducenti al disonore per la disfatta!

Tale essendo la mia opinione, io reputo doverla manifestare pubblicamente a te, che questa volta hai coll'autorità del tuo nome e con altri de' tuoi amici, dato, direi quasi, la sanzione del patriotismo al programma che io ho sentito la prima volta in Parlamento, or sono alcuni mesi, dalla bocca del D'Oades Reggio, e che è per lui d'una logica rigorosa. Io credo dunque che il bilancio complessivo della guerra non solo non dev'essere diminuito, ma bisogna aumentarlo di alcuni milioni, e credo ancora che non è il solo bilancio della guerra quello che dev'essere aumentato, ma anche quello della marina, pena la vita — e così non fosse!

Quelli che vorranno esaminare cosa veramente siamo nella forza reale dell'esercito combattente e dell'armata di mare per sostenere una guerra che può essere lunga contro un esercito solidamente stabilito nelle migliori posizioni nostre, quale il nostro sistema di difesa di terra in presenza delle nuove artiglierie rigate, e quali i mezzi certi di rifacimento della flotta, e vorranno comparare tutto quanto hanno i nemici nostri, non chiederanno certo economie sul bilancio complessivo della guerra e della marina — nè gli stranieri ignorano come noi, in generale, in quali condizioni siamo davvero — l'opera recente del Brialmont ne discute opera per opera, e nell'attante suo sono disegnate parte per parte, e lo stato delle piazze nostre da guerra è detto e dimostrato a tutti, amici e nemici. I nemici nostri sa ne gioveranno, e noi? Noi chiediamo economie, mentre si dovrebbe chiedere: fate presto, presto e presto!

Tu credi che « se le condizioni d'Europa « ed i nostri rapporti colle potenze estere, « coi nostri alleati, ci possono assicurare che « non vi sia pericolo alcuno d'essere aggre« diti, l'economia sul solo bilancio ordinario « della guerra si possa portare a 31 mi« lioni. »

Quante cose dici in questo paragrafo! E chi ti può assicurare da Dio in fuori! Se tu rileggerai le tue parole, vedrai che tutto è incerto, malgrado le assicurazioni di qualunque uomo di stato! Supponi un caso solo: supponi che domani un'insurrezione si inizii nel Veneto od a Roma, anche provocata dal governo di fatto per i suoi fini. Supponi che l'insurrezione riesca a tenere tre giorni: cosa faresti tu, ministro d'Italia? La lascieresti soffocare nel sangue? Non lo credo, e non ti sarebbe possibile anche volendolo. E allora a che le assicurazioni del governo e degli alleati? Non v'ha che un solo rimedio: essere forti in uomini sotto le armi, ed averne molti altri pronti per accorrere appoggiati ad un buon sistema di piazze forti che ci permetta di resistere, e rifarci se la sorte d'una battaglia ci fosse contraria, altrimenti saremo battuti non solo, ma scherniti, e finiremo con pagare assai più che non consacrando in tempo quanto il dover nostro esige.

Io scrivo da uomo politico e non militare, ma non posso assolutamente tacere che le nostre piazze forti abbisognano di molti milioni cadauna per essere messe a pari col progresso dell'artiglieria rigata — che continuando di questo passo a forza d'economie noi condanniamo l'esercito ad una inutile sebbene eroica difesa — che sarebbe assai meglio farle saltare tutte — e quello che dico delle nostre piazze da guerra in generale, lo dico con maggior precisione degli arsenali e cantieri della marina militare, portati tutti in località, meno quello della Spezia quando sarà fatto, e con esso la diga a livello d'acqua, che si direbbero scelti per essere incendiati, non solo da flotta, ma da un solo bastimento, come Castellamare ed altri, da un solo individuo come Genova e Napoli.

L'Austria solo in Italia ha saputo dal 1860 costruire in 18 mesi un terzo ordine di forti staccati fuori di Verona ed altrove come la nuova artiglieria consiglia ed esige oggi — e per la marina, Pola e le altre isole sono messe in istato di difesa per la flotta. Noi abbiamo in Sardegna delle posizioni illustrate da Nelson, abbiamo all'Elba ed in Sicilia od almeno a Taranto delle articolazioni eccellenti. Ma noi chiediamo economia, economia, economia! Questo che dico a me costa molto, ma non posso tacere nè contribuire come deputato a mantenere delle illusioni sulle nostre risorse militari e marittime che sono inferiori d'assai al cómpito nostro, ed indegne d'un gran paese come il nostro.

Le economie sul bilancio della guerra e della marina si faranno quando tutta l'Italia sarà riunita, e riunita dalle armi nazionali le quali in fine dei conti costano sempre meno delle straniere, se anche sono alleate, e poi la sola libertà che si è conquistata colle armi proprie nobilita e dura.

E indipendentemente dal prevedibile nelle combinazioni dell'Austria e delle nostre province ancora sottomesse allo straniero con poca pace di noi soldati, vi sono certi sintomi abbastanza allarmanti. Io non so nulla di preciso delle assicurazioni degli uni e delle smentite degli altri; la guerra di Polonia, quella di Danimarca e le più o meno lontane d'Oriente possono creare delle alleanze che certo non saranno tutte favorevoli a noi. L'imperatore d'Austria non è andato certamente a Francoforte ed altrove recentemente per cercarci degli amici. Le ragioni di alleanza vi sono e sapranno bene intendersi. E poi, a dirla tutta come la sento, per me sta che il giorno in cui l'Austria avrà perduto la speranza di potere impedire la nostra definitiva organizzazione colle armi della diplomazia e del papato, quel giorno, concentrate le sue forze, ci muoverà guerra senza neppure prevenirci.

Io mi sono da molto sottoposto un quesito che comunico anche a te con preghiera di comunicarlo ai tuoi amici dell'economia, perchè vediate se la cosa è possibile da parte dell'Austria e quale dovrebbe essere la condotta del governo d'Italia per preparare il paese in condizioni d'opporsi non solo, ma di trionfare definitivamente.

Il quesito è il seguente:

Cosa dovrebbe fare il governo d'Italia per difendersi dall'Austria se questa, acquistata la convinzione che non le è possibile disorganizzarci colle arti della politica e del papato, ci muovesse la guerra repentinamente e senza dichiarazione destinando 150,000 uomini ad operare fra il Ticino e la Dora Riparia; 150,000 uomini fra l'Adige ed il Ticino; 100,000 uomini fra Ancona e Napoli, con i seguenti obbiettivi:

a) L'esercito del Ticino deve impossessarsi di Alessandria, e stabilirvisi con 100,000 uomini, e con 30,000 marciare sopra Torino a distruggervi tutto quanto si riferisce all'esercito ed al governo per poi recarsi in Alessandria per operare su Genova.

b) L'esercito dell'Adige impadronirsi di Piacenza e stabilirvisi.

c) L'esercito d'Ancona impadronirsi di questa piazza, e lasciativi 20,000 uomini, ristorarvi di nome il governo del papa, e con

---

APPENDICE

I MORTI E I VIVI

giudicati da F. D. Guerrazzi (1)

Ma il giudicio dei posteri severo
Fruga chi oprò col senno e con la spada
E lo dimostra in suo sembiante intero

Questi versi servono di epigrafe ad una *Vita di Andrea Doria* testè data alle stampe dal Guerrazzi, che l'ha dedicata al popolo ligure come *pegno di fratellanza, testimonio di gratitudine per l'onesto ospizio e augurio certo che i popoli, esperti nelle molteplici arti delle varie tirannidi, s'incamineranno di ora in poi senza deviare nel sentiero della libertà.*

Ma in verità ci pare che in questo libro il Guerrazzi, non contento di sbugiardare i versi del poeta, abbia voluto pigliare a gabbo il popolo ligure, poichè se dall'un canto il suo giudizio, anzichè imparzialmente severo, è dettato con deliberato animo di offendere la fama del Doria, d'altra parte non è da credere che i compaesani del gran capitano gli siano grati de' suoi sforzi per distruggere una gloria italiana. E v'ha di peggio — chè in questa scrittura non sai se maggiore si palesi l'odio contro i morti o il dispetto contro i vivi; anzi si direbbe che i morti altro non siano che un pretesto per menar botte da orbo sui vivi.

È antica sentenza, e per essere antica non ha cessato d'esser giusta, che nello storico si richiedono mente serena e tranquilla, animo pacato e libero da passioni. Appunto perciò si è creduto in ogni tempo e si crede ancora che i posteri meglio de' contemporanei possano scrivere la storia. Ma se i posteri si fanno a giudicare gli uomini e i fatti dei tempi trascorsi, con le opinioni, co' pregiudizi, con le ire, con le antipatie dei loro tempi, se non tengono conto della diversità de' costumi, della civiltà meno inoltrata, delle idee prevalenti ai secoli passati, se Andrea Doria, a cagion d'esempio, reputano meritevole di biasimo perchè nel secolo decimosesto non fu un Washington o un Garibaldi, si cade in una strana confusione, non si adempie la missione dello storico e si pronunziano que' giudizi falsi o paradossali che ad ogni piè sospinto troviamo nel libro del Guerrazzi.

Da qualche tempo, sovratutto in Germania, si rifà la storia. Le azioni degli uomini, le cagioni di esse si passano al vaglio di pazienti indagini, all'occhio scrutatore della critica si sottopongono le tradizioni più verosimili e le narrazioni finora credute veridiche. Nemmeno questa via conduce sempre a scoprire il vero; qualche volta l'amore di novità, le troppo sottili indagini sono cagioni d'errore, ma è pure fuor di dubbio che agli scrittori i quali hanno proceduto con questi metodi dobbiamo mostrarci grati di molte scoperte importanti e preziose per la storia. A costoro, anche quando errano, è giusto si tenga conto delle rette intenzioni e delle durate fatiche. E se il Guerrazzi, seguendo il loro esempio, senza odio e senza bile, fosse venuto intorno al Doria in una opinione contraria a quella degli scrittori che l'hanno preceduto, si potrebbe dissentire da lui, ma si dovrebbe parlar con rispetto e fors'anco con lode dell'opera sua.

Ma se non abbiamo male intese alcune sue parole, il Guerrazzi professa un disprezzo grandissimo per tutti i metodi adoperati dai moderni nelle ricerche storiche. Egli dichiara altamente che non iscrive la storia come si usa oggidì, ma vuol camminare sulle orme degli antichi. Meglio sarebbe stato il dire che non gli garbavano nè gli antichi nè i moderni, ma che intendeva darci un saggio del nuovo genere storico-guerrazziano, il quale consiste nel giudicare come detta il capriccio, senza ricerche, senza prove ed anche senza appello se a tanto giungesse l'autorità dello scrittore.

Il signor Guerrazzi confessa che Andrea Doria fu gran capitano — e per verità i fatti su questo argomento parlano troppo chiaro. — I fatti però dicono chiaramente anche un'altra cosa, cioè che il Doria è stato un gran cittadino, e questo nega il Guerrazzi ricisamente e pertinacemente. Non vale che Andrea Doria abbia scacciati i francesi da Genova; non vale che la mercè sua abbia la repubblica riacquistate molte delle terre perdute; non vale che, durante la sua lunga vita, nè francesi, nè spagnuoli abbiano più tenuto presidio a Genova, nè in alcun'altra parte del territorio della repubblica stessa. Il Guerrazzi assicura che Andrea Doria non ebbe mai a cuore l'indipendenza della patria; che se liberò Genova dai francesi, lo fece per rendere la repubblica mancipia degli spagnuoli; che se poi si oppose alla venuta del presidio spagnuolo si fu perchè temeva che questo presidio nuocesse alla sua autorità, e voleva signoreggiare Genova a suo talento, sotto l'usbergo bensì della Spagna, ma togliendo a questa ogni ingerenza diretta nelle cose della repubblica. Lasciamo stare le contraddizioni patenti fra queste diverse affermazioni; badiamo ai fatti. È egli vero che al dominio francese venne sostituita appena una larva di protezione spagnuola? Ciò pare a noi dimostrato. E diremo di più: pare a noi che il Doria abbia fatto quanto in que' tempi si poteva fare per l'indipendenza della patria sua. Checchè ne dica il Guerrazzi, Genova non poteva rimanere isolata in mezzo alle lotte che desolavano l'Europa; dovendo ricercare un qualche appoggio, il dominio prepotente de' francesi preferì l'alleanza certamente non disinteressata, ma meno gravosa della Spagna. E di quest'alleanza il Doria seppe valersi ogniqualvolta la repubblica corse qualche pericolo.

Ciò posto, quest'indipendenza quasi assoluta era un bene grande abbastanza per far perdonare al Doria qualche velleità di signoria. E si noti che diciamo signoria e non tirannia, come il Guerrazzi, il quale si adopera appunto a tutt'uomo per dimostrare che Andrea Doria fu il tiranno di Genova. E, per raggiungere l'intento, biasima il nuovo ordinamento dato, per opera del Doria, alla repubblica, quasichè quell'ordinamento non avesse posto fine alle intestine discordie, le quali per molti anni rimasero soffocate, ove se ne tolga l'infelice tentativo del Fiesco. A proposito del qual Fiesco il Guerrazzi dà una solenne prova di parzialità, prendendo quasi a difenderne la congiura, la quale, secondo lui, poteva riuscire a vantaggio della libertà, sebbene d'altro canto non possa negare che il Fiesco era mosso sovratutto da ambizione personale, e nè punto nè poco da amore di

(1) *Vita di Andrea Doria* di F. D. Guerrazzi. Milano 1864. Casa editrice italiana di M. Guigoni.

80,000 uomini avviarsi a Napoli coi briganti, il papa ed il Borbone, per ristorarvi di nome l'autorità di quest'ultimo.

Campo di San Maurizio, 8 luglio 1864.

Tuo N. Bixio.

LA LEVA MILITARE

La Camera de' deputati ha adottata la legge relativa alla leva de' chierici. Chiunque credeva che la minoranza sarebbesi ristretta a tre o quattro deputati, che avevano parlato contro. Ma nello scrutinio segreto si trovarono 45 voti contrarii sopra 206 deputati.

Chi mai avrebbe supposto che alla Camera vi hanno 45 deputati, de'quali per lo meno 41 non hanno osato manifestar solennemente la loro opinione che è pel privilegio e per l'immunità del clero, contro la libertà e l'uguaglianza de'cittadini?

La *Discussione* annunzia che il ministro Amari ha date le sue demissioni. Le nostre informazioni non concordano colla notizia della *Discussione*.

Il ministro della pubblica istruzione aveva espressa l'intenzione di ritirarsi in seguito al voto della Camera per l'invio della sua proposta di legge dell'istruzione secondaria agli uffici della Camera. Ma in seguito alle osservazioni de'suoi colleghi, egli non ha insistito, e dopo non si è più parlato di demissione.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Napoli, 7 *luglio* — L'esito della votazione sulle interpellanze Saracco era già preveduto, prima che il telegrafo ce ne inviasse la notizia.

Nessuno credeva alla possibilità di un voto di sfiducia, e dirò eziandio che pochi erano quelli che lo desideravano.

L'idea che il paese sarebbe nuovamente gettato nelle convulsioni di una crise ministeriale era accolta con poca soddisfazione, avuto anche riguardo allo stato della politica d'Europa.

Ora che il ministero è sicuro del suo avvenire, potrà porre in esecuzione, con mano ferma e tranquilla, le varie economie ed i diversi miglioramenti nei pubblici servizi che sono richiesti dalla opinione generale del paese.

Dacchè non si può disarmare nè per terra, nè per mare, fa d'uopo di restringere le nostre spese nell'interno.

Ieri, la nuova della votazione della Camera dei deputati si conobbe in prima Borsa, e contribuì non poco a mantenere la fermezza del corso.

I nostri banchieri non sono nè ministeriali nè dell'opposizione, vogliono, come generalmente tutto il paese, che le cose camminino piane e tranquille, senza scosse e senza perturbazioni interne.

L'altro ieri la *Undine*, yacht di lord Sutherland, stette tutto il giorno colla macchina accesa; finalmente verso sera Menotti Garibaldi vi s'imbarcava per Caprera: è ignoto il motivo di tale inaspettata sua partenza.

Il modo misterioso col quale si vive alla villa Zavota, ha fatto nascere la voce che il generale miri a qualche spedizione.

È credenza pubblica che sia verso l'Ungheria o verso la Venezia e non questa volta per Roma.

Sento buccinarsi eziandio che sotto vi possa essere ancora lo zampino dell'Inghilterra per far nascere una diversione a favore della Danimarca.

Vi dico tutto ciò colla massima riserva e soltanto per tenervi informati di tutte le voci che corrono in Napoli.

Garibaldi va molto meglio, è indubitato, e prescindendo anche dalla problematica spedizione, alla quale io credo mediocremente, è certo che non può stare più a lungo ad Ischia ora che ha smesso di fare i bagni.

Tanto a Torre del Greco, quanto a Torre dell'Annunziata, gli sono state offerte diverse case di campagna.

Garibaldi non ha più dato *udienza* secondo lo stile adottato dal partito e da tutti i fogli *frementi*. Non credo che verrà a Napoli, essendo il suo *incognito* difficile a conservarsi, ed egli non desidera, secondo quanto fu scritto e pubblicato, chiassi, nè dimostrazioni clamorose. Da Napoli sono state inviate a Casamicciola varie barche per la pesca, onde il generale ed il suo seguito possano prendere qualche divertimento.

QUESTIONE DANESE

Il *Constitutionnel* del 9 scrive che uno de'suoi corrispondenti che ha ragione di credere bene informato, gli ha indirizzata da Vienna, in data del 3 luglio, la seguente lettera:

Un completo accordo si è stabilito fra la Prussia e l'Austria per proseguire le operazioni militari; a quest'ora tutte le disposizioni sono state prese d'accordo dalle due potenze per assalire i danesi per terra e per mare, in modo tale da venir a capo della loro resistenza, e di condurre a buon fine la guerra nel più breve termine possibile.

La Prussia ha proposto, a quest'uopo, un progetto di spedizione nella Fionia ed, occorrendo, fin contro la stessa Copenaghen. L'Austria ha riconosciuta la necessità d'impadronirsi delle isole occidentali della Danimarca, ma una spedizione contro la capitale di questo regno le pare troppo ardita, ed essa crede che ragioni politiche si oppongano ad un simile tentativo. Il gabinetto di Vienna è d'altronde persuaso che, perdute le isole, i danesi diventeranno più arrendevoli.

Dopo i nuovi sacrifizi imposti alle potenze alleate dalla insistenza della Danimarca, l'Austria è d'accordo colla Prussia nel credere che non possa più essere questione d'uno smembramento dello Sleswig e che il *minimum* delle future esigenze della politica austro-prussiana sarà la separazione intera dei tre ducati di Sleswig, Holstein e Lauenburgo dalla monarchia danese.

L'Austria desidererebbe che la Confederazione germanica prendesse parte alla guerra, ma il signor di Bismark non è dello stesso avviso.

Riguardo alla questione di successione in que'ducati, è da osservarsi che la Russia lavora senza posa per la candidatura del granduca d'Oldenburgo e il signor di Bismark è grandemente disposto a favorire, per quanto può, il pretendente protetto dalla Corte di Pietroburgo, sebbene il re di Prussia dimostri ancora personalmente molta simpatia per la candidatura dell'Augustenburgo, alla quale l'Austria è pure favorevole. Quindi è stato convenuto fra le due Corti tedesche che qualunque combinazione a questo riguardo sia aggiornata finchè una qualche decisione sia stata presa dalla Dieta di Francoforte.

Si è qui grandemente soddisfatti delle assicurazioni che sono state date all'imperatore Francesco Giuseppe dal re di Prussia relativamente agli interessi *speciali* dell'Austria, in seguito a nuove trattative avvenute fra i due sovrani.

L'abboccamento dell'imperatore Francesco Giuseppe coll'imperatore Alessandro II non ha prodotti risultati immediati e positivi, ma si fa mostra di credere che abbia ristabilito l'accordo cordiale fra le tre Corti del Nord.

Questo è il riassunto della situazione creata dai presenti avvenimenti e sovratutto dall'abboccamento personale de'tre sovrani. A Vienna si è contenti dei risultati ottenuti, ma si desidera che l'accordo stabilito fra le tre Corti non sia interpretato a Parigi come una dimostrazione diretta contro la Francia.

NOTIZIE ESTERE

A Berlino si attribuisce grande importanza al viaggio del fratello del re Cristiano, il principe Giovanni, che si è recato in quella capitale. Si tratterebbe, dicesi, di trattative di pace, avendo il re Cristiano deciso di metter fine alla guerra con o senza il consenso del vescovo Monrad.

Il deputato Kuhnel che nel Rigsraad danese aveva annuziato di voler chiedere al ministero quali ragioni avesse per confidare in un felice esito della lotta, ha ritirata la sua interpellanza.

Si legge nella *France* dell'8:

Il signor di Bismark sarebbe disposto, dicesi, a convocare la Camera prussiana per il principio del mese d'agosto. Non si tratterebbe più di sciogliere la Camera dei deputati, giacchè il signor di Bismark spera che la guerra colla Danimarca abbia prodotto un salutare effetto nei membri di quell'assemblea.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 6 reca notizie dell'esito del processo incominciato sin da due anni fa dinanzi alla Corte marziale di Pest contro parecchi individui accusati d'alto tradimento per aver cospirato in favore delle pretensioni del principe di Croy Chanel al trono d'Ungheria. Otto degli imputati vennero condannati a morte; tre di questi ebbero commutata la pena in quella di alcuni anni di carcere duro. Tre accusati furono assolti.

Neppure il giorno 6 la Camera dei rappresentanti del Belgio si è trovata in numero, avendo continuato l'assenza dei membri della destra. Però non mancava che un rappresentante a formare il numero legale; e siccome si aspettava a Bruxelle il signor Tesch, ministro della giustizia e membro della Camera, che si era recato ai bagni, così si sperava che il giorno 7 la Camera potesse essere in numero per deliberare anche senza i deputati della destra. I rappresentanti che si recarono alla seduta vennero salutati con fragorose acclamazioni dal popolo accalcato nelle vie.

Il sig. Brouckère, che sebbene infermo andò alla Camera, venne fatto segno di una vera ovazione.

Secondo la *France* dell'8, pare che l'Austria esiti a dar nuove credenziali al suo rappresentante in Atene; essa porrebbe innanzi delle difficoltà per riconoscere il re Giorgio I, allegando per ragione della propria condotta la parentela fra la famiglia imperiale austriaca e l'ex-re di Grecia Ottone di Baviera. La Francia, d'accordo colle altre potenze protettrici, insiste presso il gabinetto di Vienna affinchè questo regolarizzi le sue relazioni colla Grecia.

Lo stesso giornale fa cenno di un incidente diplomatico sorto a Costantinopoli.

I poteri di Daud bascià, governatore del Libano, essendo prossimi a spirare, una nuova conferenza deve riunirsi in quella capitale.

Il governo del Re Vittorio Emanuele, uno dei firmatari del trattato di Parigi, vuol prender parte a questa conferenza. Ma pare che l'Austria si opponga a che il suo rappresentante sieda accanto al plenipotenziario italiano.

La *Patrie* dell'8 pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Algeri, 7 luglio, ore 11 antim.

Il generale di Martinprey, chiamato a Parigi, si è imbarcato oggi.

Durante la sua assenza il generale Morris è incaricato del governo della colonia.

Prima di lasciare Algeri, il generale di Martinprey, ha indirizzato un proclama all'esercito, col quale si congratula del buon esito dell'ultima campagna. Le ricompense meritate dalle truppe loro verranno concesse fra breve. Il generale annunzia che l'insurrezione è stata vinta dappertutto e che severe disposizioni sono state date per ottenere riparazioni tali che valgano a guarentir l'avvenire.

Il *Moniteur Algérien* pubblica le seguenti notizie:

« Il generale Deligny ha raggiunto il generale Rose. Vennero imposte condizioni a 500 indigeni. Tutti parvero dar segno di pentimento. Il 3 luglio i *douairs* avevano ripresi i lavori del raccolto. Sulla strada di Tiaret sono stati collocati dei posti militari; la circolazione vi è ristabilita. Si sono ricevute eccellenti notizie dal Dahra, dove regna una calma perfetta. »

Si legge nella *Nazione* di Firenze dell'8:

Riceviamo il seguente dispaccio da Tunisi, via di Malta, che ci affrettiamo a pubblicare, perchè lo consideriamo come il preludio delle notizie che ci porterà il postale italiano partito di colà il dì 5 luglio, e che non giungerà a Livorno prima di sabbato prossimo, dovendo fermarsi in varii punti della Sardegna:

« Tunisi, 4 luglio.

« Le cose della Reggenza prendono buona piega; la costa è tranquilla, ed a Susa gli emigrati ritornano alle loro case. È sperabile una prossima soluzione. »

Nella Camera dei lordi del 6 il marchese di Clanricarde annunziò, che avrebbe proposto venerdì un emendamento alla mozione del conte di Malmesbury, con l'inserzione di queste parole: « La Camera vede con dispiacere che si sia lasciato sperare alla Danimarca dal governo inglese soccorso materiale in appoggio degli oggetti del trattato del maggio 1852. » (*V. dispacci elettrici*).

Il 6 venne tenuto a Londra un Consiglio di gabinetto a Downing-street.

Notizie dalla Nuova Zelanda annunciano che gl'inglesi vennero respinti dai ribelli assaliti da loro a Tumanga il 29 aprile. Gl'inglesi ebbero 112 uomini fra morti feriti, fra cui alcuni ufficiali.

Dalla relazione generale su l'educazione primaria in Inghilterra, presentata a sua S. M. dal Comitato di educazione del Consiglio privato, vediamo che ci sono in Inghilterra 60 ispettori, 11,230 scuole diurne sotto speciali istitutori; 1,092,741 allievi, 9,481 istitutori approvati e 13,849 istitutori principianti. Le spese concesse dal Parlamento erano di lire sterline 721,391. Il numero delle fanciulle che frequentano le scuole è in ragione del 45 p. 0/0.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Costantinopoli, 29 *giugno* — Si conferma che il sig. di Novikoff, il cui governo ha, in ordine all'Oriente, delle viste fisse più o meno palesi, unicamente per la forma diplomatica si proponesse di fare delle riserve contro gli ultimi fatti compiuti nei Principati Uniti, ma cambiò di avviso dopo che la Sublime Porta dichiarò che gli atti col suo vassallo erano cessati in seguito alla visita dell'ospodaro Cuza a Costantinopoli.

La festa data da S. A. Aali bascià in occasione dell'avvenimento al trono dell'augusto suo monarca, per lo sfarzo tutto orientale, riescì più splendida delle antecedenti. La questa festa brillavano tutti gli uniformi dei diversi popoli sotto il dominio della Porta, rappresentati dai *Silah-Susciaran* (corpo delle cento guardie imperiali, nonchè gli uniformi riconosciuti di tutte le rappresentanze nazionali, ma il costume nazionale serbo, vestito dal signor Ristich, rappresentante della Servia, essendo considerato dal ministro d'Austria come un simbolo ultra-rivoluzionario, produsseglì un tale dispetto che si fe' lecito di chiedere delle spiegazioni al sig. Ristich. Il rappresentante serbo, giovane di spirito e patriota a tutta prova, educato alla scuola liberale dell'Occidente, rispose al sig. barone: Se già non conoscete quest'uniforme, non vi ha dubbio che la conoscerete bentosto.

Qui si sono constituite due Società: la prima in grande, e la seconda in piccolo, sotto il titolo di *Société générale de l'empire ottoman*. Gli statuti, particolarmente della grande Società, promettono molto, riservandosi di strutture tutto, ammettendo ancora la singolare riserva di intraprendere altre operazioni che non avrebbero che fare coll'impresa. È una vera *exploitation générale de l'empire ottoman*. Infatti questo è il giudizio di tutti. Gli utili sembrano assicurati, ma per chi, pel paese o per la Società? La Società si propone innanzi tutto il negozio dei prestiti temporanei allo stato, la compra e la rivendita degli appalti, la riscossione delle contribuzioni, delle decime, ecc.

Il telegrafo anglo-indiano per la via dell'Eufrate, preferita dagl'inglesi in dispregio di quella di Suez, è oramai considerato dalla Porta come una sorgente d'imbarazzi continui all'imperiale divano che teme che, come coi lumi dei fanali inglesi perdette Aden e Perim, così con questo telegrafo non perda Bagdad. Voi già sapete che questo telegrafo senza il consenso della tribù dei Montefik non si può far funzionare. Ora gl'inglesi, che in fatto di commercio sono d'una libertà *sui generis*, vorrebbero presentemente stabilire lungo l'Eufrate una catena di fortini coperti dallo stendardo inglese, sotto apparenza di uffici telegrafici, che sarebbero rispettati dai Montefik e dalle altre tribù. La Porta non è disposta a tollerare questo progetto che tende ad occupare dal golfo Persico tutta la linea dell'Eufrate.

Gl'inglesi parlano già di danni di milioni per le spese della gomena elettrica dalle Indie a Bassora, e ripetono che solo la catena dei citati uffici telegrafici inglesi sull'Eufrate ottomano può rendere le tribù favorevoli all'istituzione del telegrafo.

Il colonnello A. B. Kemball, console generale inglese a Bagdad, è atteso a Costantinopoli per appoggiare energicamente il progetto medesimo.

Una corrispondenza di Teheran reca che la partenza di Soupeh-Salar, ministro della guerra persiano, alla testa di una spedizione di 25,000 uomini verso la frontiera del Nord onde difenderla dalle depredazioni dei kuklan della tribù errante del deserto turcomanno, più che diretta contro i kuklan è un pretesto degli armamenti che fa il governo persiano. Questi armamenti si connetterebbero piuttosto alle viste dell'eventuale politica russa preponderante a Teheran.

Il corpo di armata di Soupeh-Salar, sotto il pretesto di un campo in Sultanieh, potrebbe avvicinarsi alla frontiera dell'ovest, incoraggiando lo spirito d'insubordinazione delle tribù suddite ottomane, se pure non rinforzerebbe all'est il corpo d'armata di Murad Mirzà in Karassan verso i confini dell'Afganistan e di Herat.

Le notizie persiane di Herat pretendono che il partito scita vi aspetterebbe una reazione contro l'attuale capo principe afgano, Sceriff Khan.

Si annunzia che i russi per conto del governo persiano sbarcarono in Asterabad 20,000 carabine rigate della fabbrica di Bula.

Il signor Robert, che ha molte relazioni in Grecia e venne testè nominato console generale ottomano a Corfù, parte la settimana ventura pel suo nuovo posto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato lunedì 11 corrente:

Al tocco. In comitato segreto per affari di servizio interno;

Alle 2. In seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Bonificazioni;
2. Assestamento definitivo dei bilanci 1855, 1856 e 1857;
3. Spesa straordinaria per acquisto di materiale d'artiglieria;
4. Spese straordinarie per la costruzione di caserme in alcune piazze forti e di un ospedale militare in Piacenza;
5. Autorizzazione di crediti supplementari per la ferrovia ligure;
6. Spese straordinarie per acquisto di materiali da ospedale e da caserma;
7. Bilancio passivo dello stato per l'esercizio 1864.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 luglio.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e mezzo, colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porterebbe, per primo, la votazione per iscrutinio segreto dei tre progetti di legge seguenti, il primo dei quali fu approvato per singoli articoli nella penultima, e gli altri due nell'ultima tornata straordinaria serale:

1° Leva militare sui nati nel 1844;

2° Abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare;

3° Aggregazione di alcuni mandamenti ex-mantovani all'ufficio delle ipoteche a Cremona.

Il signor Guerrazzi ha dunque dichiarata la guerra a tutto il genere umano. Buon per noi, che il giorno del giudizio, quando ci troveremo tutti raccolti nella valle di Giosafatte, il Guerrazzi non sarà incaricato di far da Padre Eterno; chè altrimenti, se è vero come si legge nelle sacre carte che

Liber scriptus proferetur
In quo totum continetur,

egli non avrebbe che da aprire questa sua *Vita d'Andrea Doria* per condannare in un sol fascio tutti gli uomini alle pene del fuoco eterno.

Non ci faremo a parlare del merito letterario di questo libro, chè si Guerrazzi maestro di lingua e di stile tutti fanno di cappello. Ma non crediamo che la vivacità e il brio dello stile debbano persuaderci a trangugiare il veleno versato a piene mani dall'autore nelle sue pagine. Un pensiero ci conforta, ed è che l'Italia, da qualche anno, resiste a ben altri assalti che non siano quelli del sig. Guerrazzi e giungerà al compimento de'suoi destini malgrado gli sforzi di coloro che s'affaticano a riaccendere la face della discordia.

libertà. E non solamente verso il Fiesco il signor Guerrazzi si mostra indulgente, ma in generale verso tutti i nemici del Doria, perfino verso Dragutte corsaro. E forse questa indulgenza non parrebbe soverchia se non facesse troppo grande contrasto colla severità usata nello scrutare e nel giudicare tutti gli atti del gran capitano genovese.

Che cosa avrebbe voluto il signor Guerrazzi? Una repubblica democratica, il governo della cosa pubblica nelle mani del popolo. Dell'aristocrazia, come ognuno può ben immaginare, dice corna; i mercatanti proclama la gente più abbietta e più vile che in ogni tempo sia stata; a che si riduce adunque il popolo del Guerrazzi? Forse alle classi inferiori? Ma in tal caso chi potrebbe sostenere che nel secolo decimosesto fossero giunte a tal grado di coltura, d'istruzione, di civiltà da aspirare al potere? Oppure avrebbe voluto il Guerrazzi l'uguale compartecipazione di tutti gli ordini di cittadini al governo? Ma dove si trova esempio in quei tempi di un simile reggimento; dove si trovano liberi ordinamenti come li intendiamo noi? Sappiamo che il nostro autore cita la repubblica di Firenze. Potremmo rispondere che una rondine non fa primavera e l'eccezione conferma la regola. Ma ci contenteremo di osservare che neppure nella repubblica fiorentina si ebbe quest'uguaglianza degli ordini sociali immaginata dal Guerrazzi, la quale è una conquista dei tempi moderni.

Volere che nel secolo decimosesto trionfassero teorie, per le quali ancora oggi si è costretti a combattere, gli è un disconoscere le ragioni dei tempi, ed è poi imperdonabile ingiustizia il condannare gli uomini solamente perchè non professarono principii più liberali di quelli che ai loro tempi erano generalmente in onore.

Molte altre cose ci sarebbero a dire in difesa di Andrea Doria, ma questa difesa reputiamo affatto inutile contro uno scrittore, qual è il Guerrazzi, che non discute, ma procede per assiomi, dicendo villania a chiunque non s'inchina alle sue parole. Così egli ha fatto in questa sua *Vita d'Andrea Doria*, togliendo degli storici che lo hanno preceduto ciò che gli conveniva, negando loro fede quando dicevano cose che a lui non garbavano.

Ma basti dei morti. Vediamo come il sig. Guerrazzi abbia trattato i vivi, che ha voluto far entrare per forza in questo suo libro per flagellarli.

A questo mondo tutti, per quanto vogliamo dirci giusti ed imparziali, abbiamo qualche antipatia, e toccati certi tasti, andiamo fuor dei gangheri. Ma i tasti che urtano i nervi al signor Guerrazzi sono troppi, come chiaramente si vede in questo libro, nel quale ad ogni piè sospinto l'autore sente un bisogno invincibile di sfogare l'atrabile, e se qualche volta si contenta di punzecchiare i suoi avversari, non di rado si fa loro addosso con certi colpi tanto sgarbati e furibondi che dimostrano in lui il desiderio di farne strage. Francesco Domenico Guerrazzi, a quanto pare, non vuole aver avversari, ma tiene questi addirittura in conto di nemici e vuol ammazzarli a colpi di penna.

Fra questi suoi nemici viene in primo luogo il generale La Marmora, che, se dovessimo dar retta al signor Guerrazzi, dovremmo credere non un generale italiano, ma un condottiero di barbari. Con la usata sua carità di patria, il nostro autore ricorda (a proposito di Andrea Doria!) i tumulti di Genova nel 1849, e vuol riaprire quelle piaghe da lungo tempo sanate e risuscitare le gare fra i piemontesi ed i liguri e trova più umani i modi usati nel guerreggiare ai tempi di Doria che non quelli adoperati dal La Marmora contro i tumultuanti di Genova. E il Guerrazzi nel suo libro ritorna più volte su questo argomento e batte e ribatte il chiodo e spera che i genovesi gli faranno plauso; ma qui s'inganna a partito, chè i genovesi sono più giusti e più savi di quanto egli crede.

Un altro suo nemico è il conte di Cavour. Di tutta la vita del grand'uomo di stato un solo fatto pare al Guerrazzi degno di menzione — la cessione di Nizza. L'Italia risorta per opera principalmente del Cavour è un nonnulla pel sig. Guerrazzi, e forse ciò non recherà meraviglia ad alcuno se si osserva che in un altro punto del suo libro manifesta dubbi gravissimi sulla stabilità de' nuovo ordine di cose. Il conte di Cavour, secondo l'autore dell'*Asino*, era un nemico del popolo ed a sostegno di questa sua opinione cita parole che il conte di Cavour non ha mai pronunziate. Ma tra Cavour e Guerrazzi giudicheranno gl'italiani chi più abbia giovato all'Italia e alla causa della libertà.

Dopo Cavour e La Marmora vengono i giornalisti che difendono i principii governativi. Il signor Guerrazzi li chiama: *venduti infami*, e li condanna all'esecrazione universale.

Poi si scaglia contro i giudici ed anche un tantino contro gli avvocati, sempre disposti questi e quelli, stando a ciò che afferma il Guerrazzi, che è anch'egli avvocato, a tradire la verità e la giustizia.

Dei mercatanti abbiamo già riferito come egli li tenga in pessimo concetto; dei genovesi non tralascia occasione per dirli avidi, gretti, speculatori, amanti più degli interessi materiali che del bene della patria.

E dei torinesi? Anche Torino entra per *fas* o per *nefas* nella *Vita d'Andrea Doria*, e il sig. Guerrazzi lancia il suo anatema contro questa città, che pure ha tollerate in ogni tempo le sue ingiurie senza commuoversi, e senza protestare, e non ha presa di lui altra vendetta tranne quella di consacrare alla sua persona qualche pagina del *Fischietto*!

Ma, aspettando che la Camera si faccia in numero, si passa frattanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'amministrazione provinciale e comunale.

Ieri la discussione si è arrestata al n. 7°, al quale l'onor. Torrigiani avea proposto un emendamento, che è il seguente:

« Alle discipline pel prosciugamento e bonificazioni dei terreni, per la coltivazione del riso, per la condotta e distribuzione delle acque, per la conservazione ed il taglio dei boschi, per le consuetudini e gli usi agrarii, non che per l'esercizio della caccia, e per la pesca nei laghi e nei fiumi. »

Cadolini propone che questo numero 7° dica semplicemente così:

« Alle discipline per le consuetudini e gli usi agrarii. »

Panattoni, al medesimo numero 7°, propone la soppressione delle parole: per le consuetudini e gli usi agrarii.

De Blasiis accetta l'emendamento Torrigiani a condizione che vi si faccia l'aggiunta: in conformità delle leggi.

Bon-Compagni (relatore) propone, per mettere d'accordo i vari emendamenti, una novella redazione.

Michelini propone che questo numero 7° venga rinviato alla Commissione.

Sanguinetti sostiene la necessità che la condizione *in conformità delle leggi e dei regolamenti* sia applicabile a tutti i numeri di questo articolo, perciò ne propone l'invio alla Commissione.

Il Pres. annunzia nuovi emendamenti proposti (*rumori*).

La discussione procede molto arruffata, prendendovi parte Peruzzi (min.) Boncompagni (rel.) Torrigiani, Fiorenzi, Alfieri, Depretis, Guerrieri, in vario senso, in mezzo alla poca attenzione della Camera; finchè sulla proposta dell'on. Depretis la sospensione di ogni ulteriore discussione sul numero 7° viene approvata.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge stati superiormente accennati.

Risultato della votazione sul primo di questi progetti:

Voti favorevoli 179; contrarii 27.

La Camera approva.

Risultato della votazione sul secondo: voti favorevoli 161, contrari 45.

La Camera approva.

Sul terzo: favorevoli 185, contrari 19.

La Camera approva.

Panattoni presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per la soppressione delle decime ecclesiastiche.

Si ripiglia la discussione sulla legge provinciale e comunale.

Il paragrafo 8 dell'art. 165 viene approvato senza discussione.

Depretis al numero 9 propone che in vece di categoria si dica capitolo.

La Commissione accetta; la Camera approva questo emendamento.

Il numero 10 è approvato senza discussione.

Basile propone la soppressione del numero 11 il quale si riferisce allo stabilimento di pedaggi sui ponti e strade provinciali.

Nisco si oppone e per giunta propone un numero 11 *bis*, così concepito:

« Alla imposizione di tassa speciale sulle proprietà stabili per opere pubbliche corrispondenti a 3,5 del vantaggio relativo, ottenuto a ragione dell'opera eseguita. »

Depretis e Menabrea (min.) parlano sul merito della proposta Nisco.

Civita propone che questa questione si riservi al momento che verrà in discussione il progetto di legge sui consorzii.

Sanguinetti propone si aggiunga: a norma delle leggi.

Peruzzi (min.) respinge tutti questi emendamenti.

Nisco ritira il proprio.

Sanguinetti pure.

Basile limita la proposta soppressione alle sole parole; sui ponti e strade provinciali, conservando le altre: allo stabilimento di pedaggi.

La Commissione accetta; la Camera approva quest'ultimo emendamento.

Il numero 12 è approvato senza discussione.

Rubieri al numero 13 che dice: alla creazione di prestiti, propone si aggiunga: per conto di essa; ma, dopo brevi spiegazioni del ministro dell'interno, ritira questo emendamento.

I numeri 14 e 15 vengono approvati senza discussione.

Minervini al numero 16 propone che si dica che il Consiglio provinciale debba nominare anche il tesoriere provinciale.

Peruzzi (ministro) risponde che non è ammessibile questo emendamento dal momento che non è ancora deciso se i servigi delle tesorerie deggiano passare alla provincia.

Minervini ritira il suo emendamento.

Sanguinetti e Speciale domandano particolari schiarimenti al ministro, il quale gli fornisce loro, dopo di che il numero 16 rimane approvato.

La Porta propone che si sopprima il successivo numero 17, meno le parole: alla conservazione degli edifizii di proprietà provinciale.

Sanguinetti, Civita e Bon-Compagni prendono la parola in vario senso sulla proposta La Porta.

In seguito a ciò, questo numero 17 rimane soppresso.

Testa propone un'aggiunta relativa alla caccia.

Peruzzi (ministro) propone di rinviarla alla Commissione cui fu trasmesso l'emendamento Torrigiani che fra le altre cose si riferisce anche alla caccia.

La Camera approva questa proposta.

Camerini propone un'aggiunta sulla censura dei funzionari delle provincie da demandarsi alle deliberazioni del Consiglio che le trasmetteranno al presidente del Consiglio dei ministri.

Minervini propone un sottoemendamento che direbbe: ad insaputa del prefetto (*illarità*).

Peruzzi (ministro) combatte questo emendamento.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) domanda che la Camera voglia porre per primo all'ordine del giorno della seduta straordinaria serale di lunedì la discussione del trattato di commercio colla Danimarca.

Nessuno opponendosi, la proposta è ammessa.

In vista dell'ora tarda il seguito della discussione è rimandata a lunedì, in cui nella seduta della mattina si procederà prima di tutto alla nomina dei membri della Commissione generale del bilancio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 9 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 26 giugno, che regola i diritti che competono alla città franca di Messina;

2. Movimenti e disposizioni nel personale amministrativo delle contribuzioni e del catasto;

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene un elenco di n° 88 pensioni accordate, ed una tavola delle privative industriali concedute nel primo trimestre dell'anno corrente.

MILANO, 8 *luglio*. — Il Comitato di soccorso pegli ungheresi in Milano ha versato al Comitato centrale italiano in Torino, nel giorno 4 luglio corr. la somma di L. 30,000.

BERGAMO 7 *luglio*. — Il capitano Daniele Piccinini è libero. Questo tribunale, in data del 4, dietro analoghe conclusioni dell'avvocato fiscale, pronunciò una onorevolissima sentenza con la quale dichiarava non esservi luogo a procedere contro il capitano Picinini. (*Idem*)

BOLOGNA, 6 *luglio*. — È giunta a Bologna mercoledì sera colla corsa di Pracchia la principessa russa Orloff. (*Gazz. delle Romagne*)

LUCCA, 6 *luglio*. — Lunedì ebbe finalmente luogo la occupazione del monastero di S. Agostino che deve essere ridotto a panifizio militare.

Quei buoni religiosi, benchè non molestati nè impediti menomamente nell'esercizio del culto, avevano avuto la bella idea di far trovare al popolo la chiesa chiusa fino dalle prime ore del mattino, forse con la pia intenzione di fare un po' di scandalo. Sventuratamente l'ingrato popolo non se ne diè per inteso.

E dire che fino alla vigilia a chi loro parlava del già pubblicato decreto di occupazione rispondevano con un risolino, fidando nella potente intercessione di certi santi dell'antico calendario borbonico, e di due o tre Maddalene più o meno penitenti!...

(*Gazz. del Popolo*)

AREZZO, 6 *luglio*. — Il dì 4, verso le ore undici di notte, da dieci individui fu assalita, presso il bosco di Malafrasca, fra Montevarchi ed Arezzo, la vettura di un tal Bossini, e con una scarica d'armi da fuoco fu crivellato dalle palle il brigadiere dei RR. carabinieri, il quale se ne stava nel cabriolet, e che rimase cadavere; indi a poco, sopraggiunta la di'igenza, anche questa venne aggredita e spogliati i viaggiatori, ai quali fu tolto un 1100 franchi, quindi la vettura e la diligenza furono lasciate libere.

(*Progresso*)

NAPOLI, 6 *luglio*. — Ieri fu sequestrata la *Campana del Popolo* per i due primi articoli. (*Patria*)

— Il signor Siniscalchi, il quale era stato catturato dai briganti che infestano la provincia di Salerno, ha riavuto la libertà mediante il pagamento di circa 30 mila lire. (*Idem*)

— Malgrado le voci che correvano di forti e numerose bande che s'appressavano a varcare il confine, privati carteggi assicurano ora non esservi in quelle località che una sola banda di trenta individui circa accampata nei prati di Campoli, d'onde incessantemente conturba la quiete della frontiera, mandando a ricattare quei proprietari o faccendo man bassa sul bestiame. (*Idem*)

— 7 *luglio*. — Ieri è stato sequestrato il n° 31 del *Pensiero*.

CRONACA DI TORINO

Abbiamo in parecchie occasioni fatto cenno dei lavori paleo-calligrafici del signor Giuseppe Bertolla e i lettori ricorderanno che abbiamo parlato con lode del contratto di matrimonio di S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, scritto dal Bertolla in modo da farlo considerare come un valentissimo paleocalligrafo. Ora siamo lieti di annunziare che lo stesso sig. Bertolla in compagnia del cavaliere Giuseppe Trossi, già professore nella scuola di metodo, aprirà un corso di paleocalligrafia in una delle sale del Liceo di San Francesco di Paola. Le lezioni incomincieranno il giorno 19 corrente e si daranno il martedì, giovedì e sabbato di ogni settimana dalle ore 7 alle 8 1/2 antimeridiane e dalle 4 1/2 alle 6 pom. Le istrizioni si ricevono nel negozio di cartoleria Simondetti sotto i portici di Po.

Il locale per le lezioni venne gentilmente concesso dal ministro dell'istruzione pubblica, il quale ha pure raccomandato questo corso privato all'autorità scolastica provinciale. La ben nota abilità dei signori Bertolla e Trossi ci è arra che i loro sforzi a vantaggio di questo ramo d'istruzione non saranno privi di frutto.

Aspettando che fra i corsi Principe Umberto e Siccardi si apra il mercato permanente dei combustibili, la Giunta approvò già il progetto del Casotto che deve servire di alloggio agl'impiegati addetti al mercato in discorso.

Fra breve saranno incominciati i lavori di sistemazione in via della Zecca, e quando siavi un selciato tollerabile, dei marciapiedi e delle rotaie, non è difficile che quella via divenga una delle più importanti fra le parallele di via Po.

Quest'oggi, 9, una giovinetta sedicenne che abitava una soffitta in via dei Quartieri, essendo invitata dalle guardie di pubblica sicurezza a recarsi alla questura, presa da subitanea pazzia gettavasi dalla finestra nella strada, e fu condotta all'ospedale Mauriziano in istato compassionevole.

Domenica 10 corrente, dalle 6 1/2 alle 8 pomeridiane, la musica del 1° reggimento d'artiglieria eseguirà in piazza d'Armi i seguenti pezzi:

Marcia.

Sinfonia nell'opera *Le Pré aux Clercs* — Herold.

Valtz *Poucin* — Bouglia.

Preludio coro d'introduzione cantabile ballata, stretta dell'introduzione dell'opera *Un Ballo in Maschera* — Verdi.

Ballabili nell'opera *Il Profeta* — Mejerbeer.

Polka *Illusione perduta* — Bouglia.

Mazurka *Imitazione* — Bouglia.

Galopp *Scappa Scappa* — Baur.

Dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, oggi 10, la musica del 2° reggimento d'artiglieria, eseguirà i seguenti pezzi nel Giardino Reale:

Marcia, *I corni di Canzo* — Giorza.

Sinfonia nell'opera *Marta* — Flotow.

Valtz, *Un pensiero di gioia* — Giorza.

Duetto nell'opera *Mosè* — Rossini.

Polka — Pech.

Quartetto nell'opera *Bianca e Falliero* — Rossini.

Mazurka, *Martedì grasso* — Giorza.

Duetto nell'opera *Giuditta* — Peri.

Polka, *Joie et Bonheur* — Bodoira.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 8 *fino alle 4 del* 9 *luglio* 1864.

Laplanche Vincenzo, d'anni 49, di Alessandria; Pastore Lodovico, id. 40, di Prales; Gandino Luigia, nata Cortese, id. 54, di Neive; Lapier Carolina?, nata Breda, id. 33, di Ivrea; Dala Giovanni, id. 15, di Pinasca; Baricco Vittoria Maria, id. 79, di La Morra; Bertoldi Paolina, id. 18, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Omicidii. Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 6 corrente:

Pietro Morari, tabaccaio di fianco al quartiere della guardia nazionale, veniva ucciso iersera alle ore 11 con un colpo di pistola da suo cognato, che poi colla massima fredezza si consegnò al corpo di guardia dichiarandosi l'assassino.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 6:

Domenica sera due RR. carabinieri della stazione di Ambra (provincia d'Arezzo) ritornavano da una perlustrazione fatta alla campagna. Prima d'entrare in quartiere, non si sa per qual causa, vennero tra loro a parole e si riscaldarono tanto che uno di essi, aperto un coltello e vibrato un colpo al compagno, lo stese morto. L'ucciso era certo Di Paola delle provincie meridionali.

Suicidio. Nella *Lombardia* del 6 si legge:

Certo Angelo Annoni, d'anni 35, di Milano, commesso di studio, in un accesso di disperazione, causato dicesi, da dissesti economici, toglievasi ieri la vita, tranguggiando una forte dose di cantaridi. — L'infelice spirava fra gli spasimi più atroci.

Parricida. La *Nazione* del 6 scrive:

Un tale di Siena, giovine conosciuto per la sua condotta, desiderando la sollecita morte del vecchio suo genitore per metter mano agli assegnamenti che non era riescito a distruggere con le sue sottrazioni, condì col saturno una vivanda che doveva servire alla cena del padre il quale assaggiatane appena, perchè era d'ingrato sapore, risentì nonostante gravi sconcerti di stomaco. Scopertasi la cosa, il barbaro figlio fu tosto carcerato, nè sfuggirà certamente al rigore della legge; inquantochè si vuole che altre volte abbia insidiato alla vita del padre, e perchè in un mobile a lui appartenente venne, trovata una buona dose del sale suindicato.

Disgrazia. — Si legge nella *Lombardia* del 7 corrente:

Certo Vergani Francesco, d'anni 10, nel lavorare stamane all'opificio Bouffier fuori di Porta Venezia, rimase schiacciato sotto una ruota. L'infelice spirò sul colpo.

Fortunali. Scrivono da Cagliari al *Giornale della Marina*:

Il 28 maggio naufragava sulla spiaggia Boggiero, presso Cala Domestica, il brigantino nazionale *S. Fortunato* di 147 tonnellate capitano Menghi Giovanni del circondario di Genova. Nella stessa cala ugual sorte nello stesso giorno toccava all'altro brigantino nazionale *S. Francesco di Paola* di tonnellate 161, capitano Scorzalo Giovanni anche di Genova.

La cagione di tali sinistri fu dovuta ad un improvviso temporale, che colpì quei bastimenti, mentre nella citata cala caricavano carbone. Ambi gli equipaggi furono salvi, i legni distrutti ed abbandonati.

— La goletta nazionale *S. Giovanni*, capitano Molino, proveniente dall'Elba, incagliava a causa di forte vento nell'entrata di porto Bouc il 23 p. p. — Il piroscafo francese *Venus* dopo due ore di sforzi la rimise a galla, avendo però alleggerito parte del carico in minerale di ferro. Le autorità locali non fecero mancare ogni specie di soccorso.

Cometa. — In data del 6 luglio, il professore Respighi, direttore del R. Osservatorio di Bologna, trasmette il seguente bollettino alla *Gazzetta delle Romagne*:

Questa mattina prima dello spuntar del giorno ho trovato nella costellazione dell'Ariete una cometa sotto l'aspetto di una nebulosità, di splendore piuttosto debole, leggermente condensata al centro e di figura quasi circolare col diametro di 3, circa. In forza della luce crepuscolare e della nebbia la cometa riesciva difficilmente visibile, e perciò non ho potuto determinarne la posizione che in modo approssimativo, ed ho ottenuto:

	T. M. di Bologna	app.°	app.°
5 luglio	14.h 28.m 46.s	2.h 56.m 85.s	2 18.° 29' 23".

Telegrafo sottomarino. Si legge nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

È stata finalmente riparata e ristabilita la linea telegrafica sottomarina fra la Spezia, la Corsica e la Sardegna.

Mercè la cura e singolare peripezia del cavaliere Pentasuglia tutte le difficoltà, che si credevano insuperabili, sono state superate. Le prove replicate date dal cav. Pentasuglia nella immersione dei varii cordoni sottomarini nel Mediterraneo ci attestavano sicuramente della sua perizia e intelligenza in operazioni consimili; ma certo non ci aspettavamo che ce ne desse prova tanto luminosa nel riparare e ristabilire il malconcio cordone fra la Spezia e la Sardegna. In tal genere di lavori noi eravamo tributari dell'Inghilterra; ora l'Italia può dirsene emancipata.

Opere pie in Sicilia. — Si legge nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 2. corrente:

Abbiamo sott'occhio due quadri statistici concernenti gli Alberghi dei poveri in Sicilia e gli Istituti per proietti ed orfani legittimi mendici. Questi quadri sono stati redatti per disposizione del governo, sotto la direzione del capo di sezione signor Giambattista Barresi.

Negli ospizi per proietti ed orfani delle provincie siciliane, nell'anno 1863 si accolsero 1349 maschi e 2637 femmine, in tutto 3986. Nel complesso, questi istituti hanno una rendita di lire 739,452 e 43 annuali; in questa cifra il prodotto del lavoro degli alunni è L. 6791, e censotesimi 50.

In Sicilia esistono 15 Alberghi dei poveri, che accolgono in complesso 427 maschi e 2126 femine; in tutto 2553 individui. Le annue rendite di questi stabilimenti ascendono a L. 397757 e cent. 60. il prodotto del lavoro dei ricoverati ascende in tutto a L. 9480.

Un veterano della grande armata. — Il sig. Bartolomeo Bertolini da Trento, antico capitano di cavalleria e cav. della Legion d'Onore è un glorioso superstite di quelle prodi schiere napoleoniche che percorsero trionfanti l'Europa da un capo all'altro. Per lo spazio di circa cinque lustri seguì le insegne del gran capitano, ed il suo petto coperto di decorazioni rende testimonianza del suo valore. Quantunque in grave età, che si avvicina al secolo, è ancora vegeto e robusto e pieno d'ardore e recentemente si è occupato della stampa della IV.a edizione di un suo libro intitolato *La mia prigionia in Russia*. È questa una interessantissima narrazione storica dei patimenti sofferti dal Bertolini quando venne fatto prigioniero dai russi, del modo in cui riuscì a fuggire e di molte altre sue peripezie, fra le quali tengono il posto principale quelle che gli accaddero durante la famosa ritirata di Russia. Questo racconto è scritto con grande semplicità, come si conviene ad un vecchio soldato, ma oltre alla esposizione dei fatti che sono per loro stessi interessantissimi, non mancano le argute osservazioni intorno alle cose di quei tempi, ed il Bertolini merita lode sovratutto, perchè ha posto in chiara luce l'onore acquistato dagli italiani in quelle memorabili campagne. Siamo adunque certi che questo libro troverà molti lettori.

Una bella vincita. — Il *Tempo* di Trieste annunzia, che il premio di 250,000 fior. austriaci dell'ultima estrazione della lotteria dello stabilimento di credito fu vinto da un *callista* triestino per nome Nicola Collavini.

Il *Tempo* annunzia pure che il *callista* non rinunzia al suo mestiere per mettersi a vivere sibariticamente.

Gran furto a Londra. Il *Morning Post* dà la notizia di un furto avvenuto di notte-tempo, fra il 2 e il 4, presso i signori Johnson, fabbricanti di cronometri e gioiellieri, per la somma di oltre 150,000 fr.; 250,000 rimasero salvi in uno scrigno che non fu potuto sfondare dai ladri.

Necrologia. Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 5 corrente:

Nella notte del 3 al 4 corrente moriva nella sua villa di Montirone il conte Pietro degli Emili di Verona nell'età di 75 anni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Nuova teoria atomica di Giuseppe Gallo. — Torino, tipografia di Giulio Speirani e figli.

La calligrafia rivendicata contro gl'innovatori Giacomo Castelli e Salvador Levi, per S. I. G maestro di calligrafia. — Torino, tipografia di G. Baglione e Comp.

Rivista forestale del Regno d'Italia. Anno V, fascicolo VI. — Torino, tipografia Cerutti e Derossi.

La congiura di Gianluigi Fieschi, memorie storiche del secolo XVI, cavate da documenti originali ed inediti, per Emanuele Celesia. — Genova, coi tipi del R. istituto di sordo-muti.

Sulla guerra d'Italia contro l'Austria, poesie varie dell'avv. Giacomo Molinari. — Sanremo, tipografia di Carlo Puppo.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9. Il *Moniteur* pubblica un decreto il quale promulga la convenzione sottoscritta il 24 giugno tra la Francia e l'Italia, che riduce a 4 franchi il prezzo di un dispaccio semplice.

Londra 9. *Camera dei Comuni*. — Dopochè ebbero parlato varii oratori, Palmerston dice: « Lo scopo della mozione D'Israeli non è più dubbio: è ora evidente che la questione del voto di fiducia tende a mettere al potere il partito tory. Ma coloro i quali cercano di provare che l'Inghilterra ha perduta la stima dell'Europa, non devono meritare la fiducia dell'Inghilterra. »

Camera dei Lordi. — Lord Malmesbury, dopo aver pronunziato un lungo discorso, presentò una mozione simile a quella di D'Israeli. Lord Clarincarde vi propone un emendamento. Clarendon difende la politica del governo, dice che nessun uomo prudente avrebbe accettato la responsabilità di una guerra europea per salvare la Danimarca; che l'onore dell'Inghilterra non è punto offeso.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni*. — La mozione D'Israeli fu respinta con 313 voti contro 295.

Camera dei lordi. — La mozione di Malmesbury fu adottata con 177 voti contro 168.

Londra, 9. Il *Times* mostrasi soddisfatto per la vittoria riportata dal governo.

Il *Morning Post* dice che il voto della maggioranza nella Camera dei Comuni deve essere considerato come la decisione del paese.

Parigi, 9. Un dispaccio da Copenaghen in data d'oggi reca: Dietro invito di S. M. il gabinetto Monrad ha date le sue dimissioni. S. M. incaricò quindi il conte Moltke di formare un nuovo gabinetto.

Il *Moniteur* nel dare questa notizia soggiunge che questo cambiamento ministeriale è un indizio che il re Cristiano ha l'intenzione di conchiudere la pace con la Germania.

Notizie di Borsa

Parigi, 9 *luglio*

	8	9
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 05	66 15
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	94 05	93 80
Consolidati inglesi 3 0/0 . .	90 1/4	90 3/8
Id. fine prossimo . . .	90 3/8	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 95	67 80
Id. id. » fine corr.	68 25	68 35
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	966	972
Id. » » italiano	510	—
Id. » » spagnuolo	378	380
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	334	352
Id. » Lomb.-Venete	533	537
Id. » Austriache	398	397
Id. » Romane	347	347
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

9 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 —	— 68 20	31 lug.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

8 luglio.

Consolidati 5 0/0 in contanti . . .	67	40
Id. 3 0/0 in contanti . . .	43	—

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Via del Teatro d'Angennes, palazzo proprio, 34.

La Banca di Credito Italiano riceve depositi di danaro all'interesse del 4 p. 0/0 e s'incarica *gratuitamente* per mezzo di *buoni* o *checks* del servizio di cassa delle Società, delle Amministrazioni di pubblici stabilimenti, dei negozianti e dei particolari.

La Banca riceve pure depositi in conto corrente a tempo determinato all'interesse del 5 0/0.

Il governatore, senatore del Regno,
Conte di SALMOUR.

ISTITUTO ORTOPEDICO DI LIONE

diretto dal D.r **Pravaz**

(*Route des Etroits*, 51)

Questo Stabilimento, favorevolmente situato riunisce tutte le risorse che offre l'ortopedia per la cura delle difformità e delle malattie delle articolazioni (*deviazioni della colonna vertebrale male vertebrale di Pott, torcicolli, pié storti, artritidi, anchilosi dell'anca e del ginocchio, lussazioni congenitali del femore, ecc.*)

Si ricevono pure nello stabilimento i ragazzi di costituzione delicata, il di cui sviluppo fisico può essere attivamente favorito dall'igiene terapeutica, come p. e. *la ginnastica medicale, il nuoto, i bagni e le docce fredde, ed i bagni d'aria compressa*.

L'ABEILLE

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMII FISSI

CONTRO L'INCENDIO

autorizzata in Francia con decreti imperiali ed in Italia con decreti reali.

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI** DI FRANCHI

Direzione per l'Italia: Via di Po, n. 51, in Torino,

La Compagnia dà avviso che essa ha ritirato il di lei mandato al signor Domenico Chevalier, suo ex-agente generale a Torino, e che questi ha cessato di rappresentarla.

Essa previene in conseguenza gli assicurati della detta Agenzia, che essi dovranno per l'avvenire indirizzarsi **unicamente** alla Direzione, sita via di Po, n. 51, per tutto ciò che concerne i loro rapporti con essa, ed in particolare pel pagamento dei loro premii.

Per la Compagnia
Il Direttore per l'Italia **H. ROUSSEL.**

DIFFIDAMENTO

La Compagnia previene inoltre i medesimi assicurati, cioè gli assicurati di Torino e circondario, che essa non riconoscerà d'ora in poi e all'avvenire, come quitanze valevoli e capaci di vincolarla, che le quitanze *su carta gialla, distaccate da un registro a madre, firmate dallo stesso Direttore e portando al di lei bollo rosso*, dichiarando fin d'ora *nulle* e inducendoli a *rifiutare il pagamento* di ogni quitanza sopra *carta volante e bianca*, portando un'altra firma che quella indicata, o portando anche la detta firma coperta di un bollo *bleu* che potrebbero loro essere presentate. Tale dichiarazione si applica non solo alle quitanze la di cui scadenza deve arrivare posteriormente a tutt'oggi, ma altresì a tutte le quitanze già scadute e rimaste insolute.

Torino, addì 9 luglio 1864.

Per la Compagnia
Il Direttore per l'Italia **H. ROUSSEL.**

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

ACCOSSATO, PEIRANO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Catrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Catrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI SALUTE** **IN ANDORNO** presso **BIELLA** (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Direttore **D.r Pietro Corte.**

PROGRAMMA

DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna. Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. } **Le Memorie di una Prostituta**
2° » } *per* ***Giacomo Sormanni.***
3° »
4° » **Misteri e segreti dell'amore,** diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte di piacere.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per ***ENRICO MATCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio: cioè

° **Il vero Paradiso dell'amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte di piacere — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati questi in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

CONTINUAZIONE D'INCANTO

Giovedì, 14 corrente, si venderanno le argenterie, *bijouteries*, diamanti e pietre preziose, alcuni oggetti d'anticaglia e di lingeria ed altri oggetti caduti nella successione della fu marchesa **Giulietta Barolo-Colbert.**

Avv. Olivero, Est. giur.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*croup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno fissibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato e tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedii si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan,** farmacista, Faub. St-Denis, 99.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.a Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Non più capelli bianchi e non più calvizie! ovvero il mezzo non nocivo di ridonare ai capelli bianchi o rossi, nonchè alla barba il loro primiero colore naturale, sia biondo, bruno o nero, di conservare i capelli dalla caduta e di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Questo trattato non solo ragiona

Dei capelli, ma anche
Delle ciglia e sopraciglia,
Del bulbo o radice dei capelli,
Della cura della capellatura in buono stato,
Dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidezza o untume, e maniera di curarla,
Della caduta del capelli in seguito di cure mercuriali, ecc.

Prezzo del libro L. 2. — Presso l'autore **Teodoro Grieb** in Napoli, Toledo 247, primo piano, che spedisce franco per tutta l'Italia contro vaglia postale. Sconto ai librai e rivenditori.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Raviza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier.* Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto,** 2 e 4 fr.; **Sapone,** 1 75 e 3 fr.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(396, rue St-Martin, et 59, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Estratto concentrato e Profumi nuovi da fr. 2 50 e 3 50.

Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da *fr.* 1 a 3.

Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — presso i principali profumieri e arrenditori d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SORDITÀ **subitaneamente negli orecchi, emicranie** guariti dal Dott. **Rème** di Parigi, temporariamente in Torino (via Doragrossa, 2 — Dirigersi dal Trattore). Le' suoi successi si consultino sulla sua opera, 8ª ediz., in vendita da Bonzani, farm. via Doragrossa, n. 19.

TORINO
Via Doragrossa, n. 3.

GENOVA
Via Carlo Felice, n. 49.

AVVISO INTERESSANTE.

CALZATURE

CUCITE CON PUNTE METALLICHE ED A SPAGO

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA GENOVESE

MILANO
Corsia del Duomo, n. 980

NAPOLI
Chiaia, n. 499.

La sempre crescente ricerca di questo genere di calzatura, ed il favore incontrato nel pubblico per il passato, incoraggiarono il Consiglio d'Amministrazione della Società a stabilire nei singoli depositi una tariffa uniforme, sia per i generi da uomo, come per quelli da donna

con **Ribasso sui prezzi finora praticati.**

Nel considerevole assortimento di calzature di cui è provvisto ciascun deposito si può essere sicuri di trovare immancabilmente quel genere che si desidera.

Vi si trovano pure generi per ragazzi. — Il prezzo è marcato sotto la suola.

PREZZI FISSI A CONTANTI

NB. Le riparazioni si eseguiscono nei depositi suddetti.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou,** boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DA VENDERE

AL PRESENTE

Un tenimento nelle vicinanze di Novara, a risaia.

Rivolgersi pei dovuti schiarimenti e pei capitoli al sig. Ingegnere Luigi Ricca in Novara.

RIMINI.

GRANDE STABILIMENTO

DI BAGNI MARITTIMI

Anno XXIII di esercizio.

Aperti il 20 giugno.

Per commissione di appartamenti mobiliati dirigersi franco al signor Achille Marzi in Rimini.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Fioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 86,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,120.

CONFETTI D'ERGOTINA

di **BONJEAN**

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia Lassolnye e Comp., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **3 50.**

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argentouil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia

---

SISTEMA SOLLIER il più semplice e il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolite e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 26, primo piano.

Proprietà e Amministrazione dello Stato.

ACQUE TERMO-MINERALI DI MONTECATINI

(Valdinievole in Toscana)

Premiate alla grande Esposizione di Londra e alla prima italiana di Firenze.

Secento anni di successo constatati da guarigioni miracolose e dalla testimonianza dei più celebri medici e chimici d'Italia, le analisi fatte, fra cui le accuratissime del Targioni, del Taddei e dell'illustre Piria, prof. nella Università di Torino, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e senatore del regno, lo spaccio annuale di più che un *milione di bottiglie*, provano la virtù somma di queste acque ed assicurano loro il primato sopra tutte le altre similanti. Sono efficacissime per gran numero di malattie, sia recenti, sia croniche. Le malattie addominali, massime quelle del fegato, della milza, le dissenterie, le diarree, le coliche, gl'ingorghi emorroidali e delle vie orinarie, ecc., si guariscono radicalmente con queste acque, che non hanno sapore sgradevole, passano facilmente e si usano con profitto in tutte le stagioni dell'anno.

Gli stabilimenti regi di Montecatini, che si aprono il 1° giugno e si chiudono il 15 di settembre, sono amministrati da una deputazione nominata dal Governo:

Geologo consultore: Comm. Senator Paolo Savi, prof. nell'Università di Pisa — *Servizio medico-chirurgico*: Medico direttore cav. Fedele Fedeli, prof. all'Università di Pisa — *Aiuto direttore*: dott. Paolo Morandi — *Chirurgo*: dott. Beato Menici.

Gli alloggi e la tavola a prezzo di tariffa e discretissimo.

NB, Per mettere ciascuno in grado di servirsi di queste acque in tutti i tempi dell'anno, saranno spedite quanto prima grandi depositi nelle principali città d'Italia. Il deposito generale centrale sarà in Torino, corso Piazza d'Armi, n. 14.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, malattie fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 280,000 copie) aumentata a 167 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

Balsamo cordiale di Siriaco, di **R. e L. Perry,** l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, rassefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 12 fr. e 6 fr.

Essenza astersiva concentrata, di **R. e L. Perry,** per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 45 fr.

Globuli di copaive e cubebe, di **R. e L. Perry,** preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zucchero. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 12.

Pillole specifiche depurative di R. e L. Perry. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, foruncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

---

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

di **SIGNORET,** unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

I rinomati e purganti Le Roy, liquidi e in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontrastabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depuratore del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy,** vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** in cui chiedetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare le Etichette. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino, D. Mondo,** via dell'Ospedale, n.° 5. In **Napoli,** stessa Casa, strada Toledo, n.° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti Bonzani e **Depanis,** e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Centro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di data accettabile in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, ex-interno degli Ospedali di Parigi, Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca,** avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Centro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per lavare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).